

Arresti a Trento per la droga: c'è anche un docente universitario

TRENTO — La maxi-inchiesta su mafia e droga, condotta dal giudice istruttore del tribunale di Trento, Carlo Palermo, si allarga a macchia d'olio. Il magistrato ha emesso altri sedici mandati di cattura nei confronti di altrettanti imputati che si aggiungono alla schiera, fortissima, dei precedenti 170 accusati. I provvedimenti riguardano persone residenti in diverse città: la stessa Trento, Bolzano, Trieste e Palermo. I nuovi mandati di cattura, in un'inchiesta poderosa le cui conclusioni stanno per essere depositate dal giudice Palermo, riguardano personaggi di spicco. Tale è, per esempio, uno degli arrestati, Giorgio Fandini, 39 anni, nativo di Roma ma residente a Padova dove è docente all'Università, specializzato in farmacologia e tossicologia. Il professore avrebbe ammesso di aver compiuto alcune consulenze per conto di privati i quali, a sua insaputa, figurerebbero come inquisiti nell'inchiesta della magistratura di Trento. Inoltre nell'abitazione di Padova del docente gli investigatori avrebbero scoperto un piccolo laboratorio per la raffinazione dell'eroina. A Trento sono state arrestate Giovanna e Romeo Ganthaler, madre e figlio, proprietari di un albergo nel cui territorio circostante erano stati ritrovati tempo fa cinquanta chili di eroina. La squadra mobile di Bolzano ha invece arrestato cinque persone accusate di reati valutati, sempre nel quadro dell'inchiesta su mafia e droga. Si tratta di Luis Agostini, 45 anni, noto ristoratore, Luciano Mazzinghi, 47 anni, agente immobiliare, Gerhard Mair, 42 anni, consulente, Maurizio Catti, 53 anni, tassista e Paul Sanin, 39 anni, impiegato di banca.

A processo tutti i killer degli attentati compiuti a Torino tra il '73 e il '79

TORINO — Dieci persone uccise in sette episodi diversi, diciannove ferimenti, diversi attentati e irruzioni, rapine. Questo il bilancio dell'attività criminale delle Brigate rosse a Torino in secondo grado a Torino la primavera scorsa, allora però limitatamente al reato di organizzazione o partecipazione a banda armata. Degli imputati di quel processo (oltre settanta) ne mancano qui circa trenta, che ebbero responsabilità solo associative e non di partecipazione a singoli episodi delittuosi. Anche quando non parteciparono materialmente alle azioni, vengono ritenuti colpevoli di concorso morale. Passiamo agli omicidi. Il 28 aprile 1977 mentre è appena iniziato a Torino il processo contro Curcio e gli altri capi «storici» delle BR, viene assassinato Fulvio Croce, presidente dell'Ordine forense cittadino. Esecutori, stando all'interrogatorio (circa mille pagine) sono Micaletto,

Fiore, Angela Val e Betassa che sarà poi ucciso dai carabinieri nel covo di via Fracchia a Genova nel 1980. A Genova era già stato ammazzato il giudice Cocco che indagava sui brigatisti. Feci (sulle cui confessioni si basa l'impianto generale della requisitoria) qui non ha informazioni di prima mano: dice di aver sentito dire che gli autori furono Cristoforo Biancone, Giuliano Naria, Fiore e Micaletto. Insieme a Cocco vengono uccisi i due uomini della sua scorta, Saponaro e Delana. Il 16 novembre 1977 Panciarelli, Acella, Fiore e Feci ammazzano Carlo Casalegno, vice-direttore del quotidiano «La Stampa». Il 10 marzo 1978 tocca al maresciallo di PS Rosario Billardi (il killer sono Nadia Ponti, Acella, Biancone e Feci). Il 11 aprile 1978 viene uccisa la guardia carceraria Lorenzo Colugno (Ponti, Biancone, Acella). Il 28 settembre '78 Feci, Betassa e Nicola D'Amore uccidono Piero Cogliola, capo-reparto della Lancia di Chivasso, e il 15 dicembre successivo l'episodio tra tutti più efferato. Due giovani poliziotti, Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu si sono addormentati sul pulmino da cui dovevano vigilare l'uscita di un detenuto. Sono le 5,30 del mattino. Silenziosamente si avvicinano Fiore, Panciarelli, Acella e la Ponti. Attraverso il finestrino sparano a bruciapelo numerosi colpi di pistola.



Nadia Ponti

Di Bella ai giudici: non conosco i mandanti dell'assassinio Tobagi

MILANO — Franco Di Bella, ex direttore del «Corriere della Sera», è stato chiamato ieri a chiarire il senso delle sue gravi affermazioni sull'assassinio del giornalista Walter Tobagi davanti ai magistrati che hanno condotto le indagini. Di Bella aveva dichiarato, come si ricorderà, che di quell'omicidio perpetrato due anni e mezzo fa dalle Br «si conoscono gli esecutori materiali, ma non i mandanti», che sulla faccenda il generale Dalla Chiesa «certamente arrivò a sapere qualcosa di più», e che i mandanti non vengono mai scoperti: avremmo tragiche sorprese. Affermazioni gravissime perché suggerivano il sospetto che l'inchiesta fosse stata incompiuta, forse volutamente incompiuta. Era inevitabile che i giudici lo chiamassero ad essere più preciso e circostanziato. Ma come se l'è cavata Di Bella? Egli stesso ha raccontato il suo interrogatorio durato oltre due ore. L'ex direttore del «Corriere» ha spiegato che le sue dichiarazioni erano state «sentite», che quando parlava di mandanti intendeva «mandanti tra virgolette», cioè «suggeritori, ispiratori, persuasori più o meno occulti», e che comunque «non è mio compito dimostrare una diretta colleganza (sic) con una persona o un gruppo di persone che abbiano dato l'incarico particolare: val e uccidi». Di nomi, di fatti, neanche l'ombra. E così rimane intatta l'alternativa: o Di Bella sa davvero qualcosa di più sull'assassinio di Tobagi e si assume la responsabilità di non dirlo a chi glielo chiede; oppure non ha più niente da dire e ha concesso il capriccio irresponsabile di «far sensazione» a vuoto.

E domani mi compro una Rolls

Migliaia di italiani non temono il caro-benzina

7.000 Biturbo della Maserati vendute in un baleno - E poi Ferrari, Mercedes...



L'ultimo modello Lamborghini: lo spider Jalpa 3500

Lucciano e splendano da lontano, seducenti come sirene, dietro i cristalli dei saloni sono lì che aspettano signore edella voce indiscreta, una voce piena di quattrini, teorici dell'economia sommersa, playboy di successo, produttori cinematografici che rastrellano soldi in Italia e investono fuori, manager industriali alla Capital, finanziari alla Carboni, baroni della medicina, nuovi industriali venuti dagli stracci, gioiellieri come Bulgari e Nino Bello, commercianti romani o fiorentini, affermati dentisti, anche macellai, anche belle di notte e amiche delle belle di giorno: sono le Auto di Lusso, le super, le vertiginose, le immondabili, le uniche che non si spaventano. Curve e rotondità da brivido, levigatezze hollywoodiane, linee da pin up, splendori da dive, più che prodotti appaiono le creature selezionate e rare di una tecnologia al meglio di sé. Superbe e perfette nella loro anima di acciaio, altissime nella loro meccanica ultrascelta, offrono particolari raffinati, soffici, meravigliosi da toccare, hanno nuance ripetibili, cristalli venati d'azzurro, opulenze da re, morbidezze da baroni, presenze da robot. Bentley bianca interno pelle blu, Cadillac nera soft top beige, Daimler bianca interni pelle rossa, Jaguar azzurro metallizzato interni cuoio bianchi, Rolls Royce blu Oxford interno pelle color champagne: sono nomi nobilitati, gli altisonanti marchi, le inconfondibili preziosità delle auto del privilegio più esclusivo. Macchine da re, da principi, da scie-

chi, da attrici americane, le Rolls Royce hanno prezzi pazzeschi: 181 milioni la più «modesta» sino agli oltre 281 della imperiale Camargue (benintesa prezzi di listino chiavi in mano, compresi Iva, immatricolazione e trasporto, meno tasse). Eppure, nonostante il tabù del costo, l'Italia, anche in questi anni di bilanci rotti, continua a restare per la Rolls Royce, dicono negli ambienti informati, un mercato vitioso. In proporzione, si vende più RR da noi, che nella ben più ricca Germania o Francia. Nel '77 se ne sono vendute ben 36, 20 nel '78 38 nei primi otto mesi dell'81, 23 nel corrispondente periodo di quest'anno. Compongono i dati per regione, in fatto di Rolls Royce è la Lombardia a fare la parte del leone (ben 13 delle 18 vendute nell'80) seguita dal Lazio: è un fenomeno «strano», dicono sempre negli ambienti informati, «come per le orchidee e lo whisky». Ma anche gli altri simboli della Auto Per-Pochi hanno il loro spazio al sole nel nostro Paese allo sfascio: e vanno forte sia le straniere che le nostrane più prestigiose. Maserati (da 42 a 47 milioni) se ne vendono 115 nel solo '80; Ferrari (dai 51 ai 101 milioni) 333, Porsche (sempre nell'80) 1.210 (prezzo a partire dai 30 ai 69 milioni), ma anche la BMW non si lamenta (da 34 a 47 milioni): 329.

Per non parlare delle Mercedes (da 22 a 63 milioni): 12 mila nei primi 9 mesi dell'81 e oltre 10 mila nello stesso periodo di quest'anno; delle BMW (fino a 63 milioni): 25 mila sempre nei primi nove mesi dell'81 e quasi 22 mila quest'anno. E così via. Secondo dati Anfia (Associazione fra industrie automobilistiche) e Unrae (Unione rappresentanti auto estere) la vendita delle macchine da 30 milioni in su, è continuata assai bene nell'81 e nell'82. Anche se quest'anno si racconta, come in tutti gli altri settori dell'auto, una leggerissima flessione, quello di lusso rimane un mercato assolutamente al riparo della congiuntura, comunque si avvolga, nel bene e nel male. Si tratta, dicono, di una clientela speciale, immutabile e indefettibile, che, se copre solo un 6/7 per cento del mercato, vale comunque un fatturato molto consistente. Status symbol, ma anche «un investimento per il futuro», come dice una pubblicità della Mercedes, è affittata. Il lusso tira, dunque, ogni anno ieri. Non conoscono crisi, secondo quanto è emerso dalla recente assemblea della categoria svoltasi a Venezia, gli hotel da 400 mila a notte venticinque, e un'asta mila qualche giorno fa ha fruttato in una sola serata quattro miliardi e novanta in quindici. Metà da vendere e metà da comprare, anche le auto di lusso, in questi tempi duri, dunque sfrecciano felici senza incontrare intoppi. Peccato che molti dei nomi iscritti nel Gotha dell'automobile esclusiva, non risultino iscritti a nessun libro fiscale.

Maria R. Calderoni

Aumenta anche tra gli operai il numero di malati all'apparato digerente

Dimmi chi sei e ti dirò di che ulcera soffrirai

I progressi diagnostici con l'uso delle fibre ottiche illustrati al convegno nazionale di gastroenterologia di Genova - Contro la malattia vita regolare e senza stress

«Nostru servizio GENOVA — «Tra questi eccessivi lavoratori di cervello ce n'è uno che digerisce bene? Tutto è nervi, nevrosi, nevrosismi in questa razza di saggi e di artisti pieni di ingegno e di rachitide, di delicatezze e di glandole, che non si nutre, ma si eccita e si regge a forza di caffè e di altro. Così scriveva, nel secolo scorso, il poeta Lorenzo Stecchetti a Pellegrino Artusi, lodando il «Manuale pratico per la famiglia, la scienza in cucina e l'arte di mangiar bene, appena fresco di stampa. Naturalmente l'ammonimento di Stecchetti, e i consigli dell'Artusi, rimasero inascoltati: oggi, nelle città, i due uomini si rappresentano affretti dal lavoro gastrico-quadernale. Le donne stanno meglio, ma ancora per poco tempo perché il divario sta rapidamente diminuendo grazie all'adozione di comportamenti maschili, all'ingresso nel mondo del lavoro (recessione permettendo) e in quello dell'alcol e della sigaretta. «Con un'ultima domanda rispetto all'aspettativa di vita, l'Avia noce anche una Rolls Royce... Le tariffe? Sono calcolate su base giornaliera, a chilometraggio illimitato: tre giorni (1,9 milioni), quattro giorni (2,5 milioni), sette giorni (4 milioni). Una basecola. Così nel revival del matrimonio celebrato con pompa e gran esibizionismo, che oggi si racconta, le ammiraglie e le grandi auto extra lusso sono diventate l'obbligo limousine da parata si affittano ormai in quasi tutte le città italiane, con tanto di autista in livrea, a Bologna come a Roma, Torino, Milano, Genova, Napoli, Palermo: da 300 a 400 mila lire l'ora costa una Rolls Royce, da 170 a 250 mila una Mercedes. Ma la bella figura è garantita. Metà da vendere e metà da comprare, anche le auto di lusso, in questi tempi duri, dunque sfrecciano felici senza incontrare intoppi. Peccato che molti dei nomi iscritti nel Gotha dell'automobile esclusiva, non risultino iscritti a nessun libro fiscale.

fibra ottiche di vetro, estremamente flessibili, che consentono al medico di osservare direttamente la mucosa, prelevare minuscoli frammenti e studiare la citologia mediante piccole sonde abrasive. «Sono risultati fondamentali — spiega ancora Cheli — anche perché una attenta ricerca diagnostica può mettere in luce casi apparenti di gastrite che nascondono, in realtà, una malattia cardiaca. Il grande direttore d'orchestra sembra dunque richiedere più attenzioni di quanto si pensasse in passato, anche perché l'ulcera non è, ovviamente, il solo malanno che può colpire. La patologia, oltre al complesso capitolo dei tumori, comprende le erosioni, piccole lesioni superficiali con le stesse caratteristiche fisiologiche dell'ulcera; poco significative o regredibili (anche se molto frequenti quando si trovano nel duodeno; più pericolose nello stomaco perché, in alcuni casi, possono degenerare e scatenare il misterioso meccanismo di trasformazione cancerosa di una cellula. Che cosa si può allora consigliare alla gente per tenere lontane ulcere e dispepsie? Forse di vivere come i protagonisti di «Tre uomini in barca» che non si preoccupavano di nulla, suonavano allegramente il banjo, e si ammalavano soltanto quando, dopo avere letto l'«Enciclopedia medica (l'unico libro che personalmente letteralmente all'Indice), scoprivano di avere i sintomi di tutte le malattie.

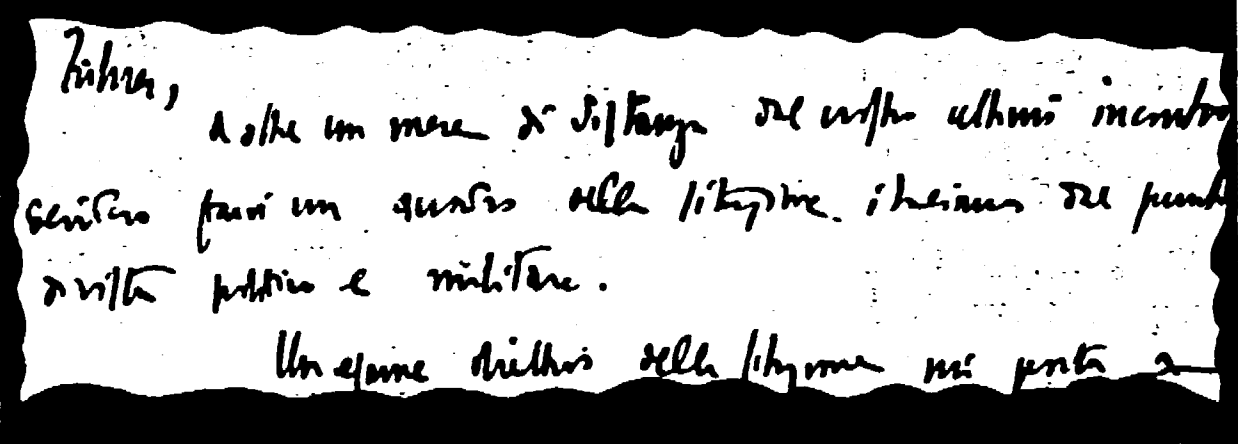
Flavio Michelini

Tornano in Italia alcuni documenti trafugati nel 1945 dall'archivio di Mussolini

Le «segrete» lettere di re Vittorio

ROMA — «Eccellenza, le relazioni spirituali esistenti tra i canoni fondamentali ed i principi fasciano, da me condotti, mi fanno vivamente sperare che, dopo la vittoria del nazional-socialismo in Germania, vittoria alla quale ricicmente credo, si potrà ottenere che anche in Italia fascista e la Germania nazional-socialista si formino le stesse relazioni per il bene delle due grandi nazioni». Così Adolfo Hitler, non ancora Führer (sarebbe stato nominato cancelliere soltanto il 30 gennaio del '33), si rivolgeva a Mussolini, formulando un auspicio che si sarebbe purtroppo trasformato in tragica realtà. L'originale di questa lettera unito a una foto con dedica di Hitler sta ora insieme a quella che Mussolini, ormai caduto e assediato nella Repubblica di Salò, inviò a Hitler. Führer appena due giorni prima che gli alleati liberassero Roma. Entrambe sono tornate ora all'archivio centrale dello Stato, dove si è svolta una conferenza stampa. Erano conservate al Trinity College di Hartford, negli Stati Uniti dove un ignoto signore le aveva depositate nel '69, in cambio di agrari precisi, quelle che citi al spacco-donno erano 65 lettere di Vittorio Emanuele III al ministro della Real Casa, conte Acquarone: una fotografia con dedica del generale giapponese Moriaki Shimizu, sempre inviata a Mussolini; due copie dattiloscritte di una biografia di Reale Mussolini, scritta da Massimo Pantucci, e mai pubblicata. La prima stesura del romanzo «Al di là di Alfredo Oriani», di lettere inviate a Gabriele Demiani (uomo politico siciliano, gariboldino, membro

Il duce spiava il sovrano perché lo riteneva complice del complotto del 25 luglio - Il Savoia però si preoccupava degli uccelli che rovinavano i boschi di Castelporziano



La prima pagina autografa della lettera che Mussolini inviò a Hitler il 2 giugno del '44. Si tratta ovviamente della emersione scritta a mano. La copia dattiloscritta recuperata al Führer dovrebbe trovarsi negli archivi tedeschi

menaggiarono tanta cortecchia, che, chissà per quali motivi ne fu cacciato, portandosi dietro al di là dell'oceano. Singolare prassi, anche si danni di un paese sconfitto. Gli alleati, infatti, si limitarono negli altri casi a microfilmare gli archivi lasciati al loro posto gli originali. Quale mancata aspirazione, desiderio di un souvenir o calcolo economico avrà mai spinto quell'ufficiale a deprecare l'archivio così a caso? Nel '89 comunque un accorto acquirente si è procurato un documento di cui si è fatto un certo uso. Si tratta di una lettera che Mussolini scrisse al conte Acquarone, il 2 giugno del '44. Si tratta ovviamente della emersione scritta a mano. La copia dattiloscritta recuperata al Führer dovrebbe trovarsi negli archivi tedeschi. Fu un ufficiale americano, che, chissà per quali motivi ne fu cacciato, portandosi dietro al di là dell'oceano. Singolare prassi, anche si danni di un paese sconfitto. Gli alleati, infatti, si limitarono negli altri casi a microfilmare gli archivi lasciati al loro posto gli originali. Quale mancata aspirazione, desiderio di un souvenir o calcolo economico avrà mai spinto quell'ufficiale a deprecare l'archivio così a caso? Nel '89 comunque un accorto acquirente si è procurato un documento di cui si è fatto un certo uso. Si tratta di una lettera che Mussolini scrisse al conte Acquarone, il 2 giugno del '44. Si tratta ovviamente della emersione scritta a mano. La copia dattiloscritta recuperata al Führer dovrebbe trovarsi negli archivi tedeschi.

Medicine: nell'83 ticket più pesanti?

ROMA — Si riparla di ticket sui medicinali. Ieri il ministro Altissimo, intervenendo ad un convegno del PLI sulla sanità, ha confermato che nella legge finanziaria '83 è prevista una nuova normativa (quella in vigore, grazie alle modifiche ottenute dall'iniziativa parlamentare del PCI, impone ticket assai meno pesanti) attraverso la quale far pagare ai cittadini una quota attorno al 40% del prezzo. Sarebbe una nuova e ingiusta stangata. Il ministro ha teso a ridurre l'impopolarità della nuova normativa col fatto che sarebbero esentati dal ticket circa 300 farmaci ritenuti essenziali. Ma i 300 farmaci essenziali — è stato osservato — riguardano essenzialmente quelli usati negli ospedali per le emergenze e quindi non garantiscono un adeguato ombrello curativo per tutti coloro, cioè la generalità, che non hanno bisogno di andare in ospedale. L'esenzione dovrebbe invece riguardare i 700-800 farmaci già indicati dal sindacato dei medici generici. La riduzione della spesa farmaceutica può essere garantita eliminando dal prontuario tutti i farmaci inutili e dannosi e facendo pagare, se necessario, solo quelle specialità che non sono indispensabili.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	1 9
Verona	5 9
Padova	6 13
Venezia	1 9
Milano	3 11
Torino	1 9
Cuneo	1 7
Genova	6 13
Bologna	6 10
Firenze	10 16
Pisa	9 17
Ancona	8 16
Perugia	8 11
Palermo	17 20
l'Agulie	7 11
Roma U.	4 19
Roma F.	8 19
Campob.	7 10
Bari	16 17
Napoli	8 17
Potenza	7 10
Lecce	13 18
Reggio C.	12 18
Messina	13 19
Trapani	17 20
Catania	13 22
Alghero	8 20
Cagliari	8 19

SITUAZIONE: Un'area di alta pressione che ha il suo massimo valore localizzato immediatamente a sud della penisola scandinava si estende fino al Bassino e converge verso l'Italia aria moderatamente fresca ed instabile. L'aria, sulle regioni meridionali, contrasta con aria più calda e più umida di provenienza mediterranea. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nevoluti in esecutori a qualche precipitazione ma a carattere locale e temporaneo. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sparse anche a carattere temporale specie sulle coste del basso Adriatico e su quelle joniche. Temperatura in diminuzione nelle regioni settentrionali e su quelle della bassa adriatica e jonica. Formazioni di nebbie in accentuazione durante le ore notturne riducono la visibilità sulla pianura Padana. SRO

«Tudo? felice!»

Felice perché ha vinto la sofferenza. Felice perché vive la sua vita di sempre: sente, comprende, lavora, si diverte, ama ed è amato.

Felice perché il suo Amplifon è uno strumento perfetto, creato su misura per lui. Praticamente invisibile: questa foto ne è la prova.

amplifon

il secondo udito

La più importante organizzazione in Europa per vincere la sordità. A Milano: via Durini, 26 - Tel. 706707 - 706292. Sull'elenco telefonico, sotto Amplifon, l'indirizzo delle 93 Filiali in Italia.